
TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

04.05.2025

Conseguenze per i membri dell'AfD

I politici dell'Unione chiedono l'esclusione dal servizio pubblico



La classificazione dell'AfD da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione come "estremista di destra accertato" ha scatenato un dibattito sulle conseguenze per i membri dell'AfD: i politici della CDU Marco Wanderwitz e Roderich Kiesewetter hanno chiesto il licenziamento dei membri dell'AfD dal servizio pubblico. "I membri di un partito classificato come di estrema destra non dovrebbero né lavorare nella pubblica amministrazione né possedere una licenza di porto d'armi", ha dichiarato all'agenzia di stampa Reuters l'ex segretario di Stato parlamentare presso il Ministero federale dell'Interno Wanderwitz. L'appartenenza all'AfD è incompatibile con la funzione pubblica, ha affermato anche il deputato della CDU Kiesewetter al quotidiano 'Handelsblatt'. Il ministro dell'Interno bavarese Joachim Herrmann (CSU) ha dichiarato a "Stern" e RTL: "Ogni caso è un caso di troppo. I funzionari pubblici devono impegnarsi, con tutto il loro comportamento sia all'interno che all'esterno del servizio, a rispettare l'ordine democratico liberale ai sensi della Costituzione e a difenderlo". Il ministro dell'Interno della Renania Settentrionale-Vestfalia Herbert Reul (CDU) ha dichiarato ai due media: "Da noi non c'è posto per opinioni estremiste. Chi non lo capisce, viene espulso!". Il ministro dell'Interno dell'Assia Roman Poseck (CDU) aveva già annunciato venerdì che sarebbero state effettuate delle verifiche: "Verificheremo anche in che misura la classificazione da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione abbia ripercussioni sui membri e sui funzionari dell'AfD nel servizio pubblico". I dipendenti della polizia e dell'amministrazione devono garantire di difendere in ogni momento il nostro ordinamento liberale e democratico. Il ministro

dell'Interno ritiene opportuno un approccio uniforme a livello nazionale su questo tema. Per questo motivo, lo inserirà nell'ordine del giorno della prossima conferenza dei ministri dell'Interno che si terrà a metà giugno a Bremerhaven. Il sindacato della polizia per un approccio coordinato Anche Jochen Kopelke, presidente federale del sindacato della polizia (GdP), punta su questo. “La conferenza dei ministri dell'Interno deve discutere questa perizia e concordare misure comuni, come i controlli annunciati in Baviera e Assia nelle autorità di sicurezza. Secondo il sindacato di polizia, è necessaria un'azione coordinata dei ministri dell'Interno”, ha dichiarato Kopelke al Tagesspiegel. Non è ancora chiaro come ciò potrà essere attuato nella pratica. Il portavoce del GdP di Berlino, Benjamin Jendro, vede già una contraddizione tra l'appartenenza all'AfD e il servizio pubblico. “A nostro avviso, la classificazione da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione come estremista di destra accertato può avere conseguenze per tutti i funzionari pubblici, poiché questi ultimi sono soggetti non solo all'obbligo di neutralità, ma anche a quello di fedeltà alla Costituzione e di buona condotta e, con il loro giuramento, hanno riconosciuto l'ordinamento democratico liberale. L'appartenenza a un partito di estrema destra è in contrasto con questo”, ha dichiarato al Tagesspiegel. Nel frattempo, la senatrice berlinese per la Giustizia, Felor Badenbergh, ritiene ancora prematuro discutere di un procedimento per vietare l'AfD. Si aspetta che il partito ricorra in tribunale contro la classificazione come estremista di destra da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, ha detto la politica della CDU ed ex vice presidente dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione alla radio Deutschlandfunk. Ha sottolineato che ciò potrebbe richiedere anni.

Richiesta la pubblicazione del rapporto sull'AfD: “Rafforza la fiducia”

Di Felix Hackenbruch

Il rapporto che potrebbe diventare un problema esistenziale per l'AfD è lungo 1.100 pagine. Nel corso di diversi anni, i funzionari dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione hanno raccolto prove e venerdì hanno presentato il bilancio: l'AfD è da classificare come partito di estrema destra a livello nazionale. Il più grande partito di opposizione nel Bundestag potrebbe ora essere addirittura minacciato da una procedura di messa al bando. Tuttavia, il documento centrale, ovvero il rapporto di 1.100 pagine, non è accessibile al pubblico.

Il leader dell'AfD Tino Chrupalla ha già chiesto venerdì sera nel programma “Brennpunkt” della ARD di ottenere “prove e testimonianze”. “Questo fa parte di uno Stato di diritto”. Il suo partito non sa nemmeno cosa gli venga contestato e quindi non può difendersi. “Una decisione molto difficile” Ma la ministra dell'Interno uscente Nancy Faeser ha respinto questa richiesta nella stessa trasmissione: “È una decisione molto difficile”, ha detto la politica dell'SPD, sottolineando che le fonti dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione devono essere protette. L'AfD ha però la possibilità di ricorrere in tribunale contro questa decisione. Ma non è solo l'AfD a non essere d'accordo con questa procedura. “Se lo Stato classifica un partito come estremista di destra, l'opinione pubblica deve poter capire su quali basi ciò avviene”, sostiene ad esempio la deputata della sinistra Clara Bünger. La giurista spera che in questo modo si possano ottenere ulteriori informazioni. In sostanza, però, la deputata del Bundestag spera che la pubblicazione abbia un altro effetto: “Questo rafforza la fiducia e toglie all'AfD il terreno su cui costruire i suoi miti vittimistici”, ha dichiarato Bünger al Tagesspiegel. Classificazione giuridicamente sicura e accuratamente verificata? Anche il portavoce per la politica interna dei Verdi al Bundestag, Marcel Emmerich, non rifiuta in linea di principio la pubblicazione del rapporto: “Presumo che la perizia sarà pubblicata e che l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione abbia effettuato una classificazione

giuridicamente sicura e accuratamente verificata”, ha dichiarato al Tagesspiegel. In effetti, anche in passato erano già stati resi pubblici rapporti dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione. La piattaforma di informazione “Netzpolitik.org” aveva pubblicato una perizia di 1000 pagine che era stata alla base della decisione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione di dichiarare l'AfD un caso sospetto.

Anche esperti indipendenti si sono espressi sabato a favore della pubblicazione del documento segreto: “Il primo atto ufficiale di un nuovo ministro dell'Interno deve essere quello di ordinare all'Ufficio federale per la protezione della Costituzione di pubblicare la perizia sull'AfD”, ha scritto il giurista Josef Franz Lindner, che insegna filosofia del diritto all'Università di Augusta, sul servizio di microblogging X. Per proteggere gli informatori e i dati, egli suggerisce che i passaggi sensibili potrebbero essere oscurati, se necessario. Per Lindner è chiaro che in uno Stato di diritto le prove devono essere messe sul tavolo e “non nei cassetti dei servizi segreti”. Alexander Dobrindt ha “così, all'inizio del suo mandato, la grande opportunità di dimostrare la sua comprensione dello Stato di diritto”, ha affermato Lindner. Il ministro dell'Interno designato della CSU, che era stato informato da Faeser prima della pubblicazione, si è invece limitato finora a una breve dichiarazione: “Presumo che ci sarà un riesame giudiziario della classificazione”. Al più tardi allora saranno resi noti anche i contenuti del rapporto.

Reazioni internazionali

“L'AfD è ormai troppo grande per essere vietata”

“Guardian”, Gran Bretagna: Il ministro federale dell'Interno Nancy Faeser ha affermato che non vi è stata alcuna influenza politica sulla valutazione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, mentre l'AfD sostiene il contrario. Ma questa mossa mette sotto forte pressione il nuovo governo conservatore di Friedrich Merz, così come i colleghi socialdemocratici di Faeser, che saranno i partner minori della nuova coalizione che dovrebbe insediarsi martedì prossimo. Merz dovrà ora decidere, oltre alle innumerevoli altre sfide che deve affrontare, se l'AfD debba essere vietata e, in caso affermativo, come raggiungere tale obiettivo, il che rappresenta un equilibrio politico estremamente precario.

“Tages-Anzeiger”, Svizzera: Il divieto del partito di estrema destra NPD è fallito in passato perché, secondo il tribunale, era troppo piccolo e insignificante per minacciare la democrazia. Nel caso dell'AfD potrebbe essere il contrario: in realtà è già troppo grande per essere vietata. Molti dei suoi elettori non sono estremisti di destra, semplicemente non credono più che gli altri partiti siano in grado di risolvere i loro problemi. Da tempo non si lasciano più scoraggiare dallo stigma di “estremisti di destra”, che in Germania è stato a lungo politicamente letale.

«Neue Zürcher Zeitung», Svizzera: La decisione tanto attesa e alla fine poco sorprendente dei servizi segreti interni darà il via a una serie di sviluppi che porteranno alla polarizzazione estrema della politica tedesca. La fiducia di ampie fasce della popolazione nella democrazia rischia invece di toccare un nuovo minimo storico. Questa decisione potrebbe allontanare definitivamente una parte degli elettori dallo Stato.

“Corriere della Sera”, Italia: È indiscutibile che il partito abbia tutte le ragioni per essere classificato come estremista. Ma né un rapporto dei servizi segreti né la sua marginalizzazione nel Bundestag sconfiggeranno l'AfD. Senza risposte concrete da parte della nuova coalizione di governo alle preoccupazioni e alle paure dei cittadini, soprattutto sull'immigrazione illegale, sarà difficile fermare l'ascesa dell'AfD.

“Missione di sensibilizzazione”

Talk show senza Weidel & Co?

Di Felix Hackenbruch

Poche ore dopo che l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha classificato l'AfD come partito di estrema destra a livello nazionale, il suo presidente è già di nuovo in onda. Nel programma 'Brennpunkt' della ARD, il leader dell'AfD Tino Chrupalla ha potuto parlare subito dopo il ministro federale dell'Interno Nancy Faeser. La controversa discussione dura diversi minuti, durante i quali Chrupalla ripete più volte che il suo partito è vittima. Non è più raro vedere politici dell'AfD apparire in programmi di spicco delle emittenti pubbliche. Le loro critiche al governo vengono trasmesse nei telegiornali, la destra è stata invitata ai dibattiti elettorali e i rappresentanti dell'AfD partecipano regolarmente ai talk show. Con l'innalzamento del livello di protezione da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, tutto questo deve finire, chiede il presidente federale dell'Associazione dei giornalisti tedeschi (DJV), Mike Beuster. "Ormai deve essere chiaro: le redazioni devono adeguare la loro copertura mediatica sul partito", ha detto Beuster al Tagesspiegel. Sebbene sia necessario riferire sull'AfD, deve essere chiaro che non si tratta di un normale partito democratico. Discorso avvelenato "Le posizioni, gli atteggiamenti e le dichiarazioni non possono essere semplicemente riportati senza commenti accanto a quelli degli altri partiti", sostiene Beuster. Avvelenare il dibattito democratico con disinformazione, odio, incitamento all'odio, scherno e attacchi fa parte del modus operandi dell'AfD. Ciononostante, Beuster non chiede un divieto generale dell'AfD nei talk show. Piuttosto, sono necessari giornalisti ben formati e nuovi formati per non dare spazio alla propaganda dell'AfD: "Le false affermazioni e le mezze verità non devono essere lasciate senza contraddittorio nello spazio mediatico", afferma Beuster.

Anche dalla politica arrivano richieste alle emittenti: "Durante la campagna elettorale, ARD e ZDF spesso non hanno più cercato di fare una distinzione tra i nemici di estrema destra della nostra Costituzione e i candidati democratici", ha dichiarato al Tagesspiegel il vice capogruppo dei Verdi, Andreas Audretsch. Richiesta una riflessione critica Audretsch è stato responsabile della campagna elettorale dei Verdi e trova fastidioso che la candidata dell'AfD Alice Weidel abbia potuto ripetutamente "spiegare nei minimi dettagli" i suoi piani di rimpatrio. Secondo Audretsch, la classificazione da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione deve ora avere delle conseguenze: "Questo dovrebbe porre fine una volta per tutte alla normalizzazione e dare adito a una riflessione critica, anche nelle redazioni. Non deve esserci parità di trattamento".

Tuttavia, ARD e ZDF sembrano già non trattare l'AfD in modo equo. Secondo un'indagine di Statista che ha esaminato i talk show 'Caren Miosga', 'Hart aber fair', 'Maischberger', 'Maybrit Illner' e 'Markus Lanz', nel 2024 i politici dell'AfD hanno rappresentato solo il 2,6% di tutti gli invitati. A titolo di confronto, lo scorso anno oltre il 31% degli ospiti erano rappresentanti dell'Unione. Helge Lindh, politico della SPD responsabile della cultura e dei media, non vuole obbligare le emittenti per un altro motivo: "Non spetta alla politica federale dettare alle emittenti pubbliche lontane dallo Stato, come ARD e ZDF, come devono svolgere il loro lavoro giornalistico. La loro indipendenza è imprescindibile", ha dichiarato al Tagesspiegel. Nessuna normalizzazione.

Sebbene ARD e ZDF debbano riferire sull'AfD, anche Lindh ritiene che le emittenti abbiano un compito da svolgere. La classificazione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione deve essere oggetto di cronaca. "La classificazione è senza dubbio anche un compito di sensibilizzazione e uno spunto di riflessione sul fatto che, per motivi tecnici e di contenuto, non è opportuno 'normalizzare' l'AfD". L'ARD intende continuare a riferire sull'AfD: 'Poiché non esiste un divieto di partito, continuerà ad essere presa in

considerazione nell'ambito dell'informazione politica', ha dichiarato una portavoce al Tagesspiegel. Gli inviti ai talk show saranno decisi dalle redazioni "in modo indipendente e caso per caso". Tuttavia, nella cronaca politica si farà riferimento al fatto che l'AfD è ora classificato come partito di estrema destra, ha affermato la portavoce. Un portavoce della ZDF ha espresso un parere simile: "La ZDF ha preso atto della classificazione dell'AfD da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione", ha dichiarato al Tagesspiegel. È quindi ancora necessario un confronto critico con l'AfD. "Tuttavia, nell'ambito della loro responsabilità giornalistica, le redazioni della ZDF valutano costantemente in che forma i rappresentanti dell'AfD possano esprimersi nei programmi".

Classificazione dell'AfD: In Francia Le Pen potrebbe trarne vantaggio

Di Andrea Nüsse

Marine Le Pen può accogliere con serenità la notizia dalla Germania. La classificazione del "partito gemello" AfD come "di estrema destra" non danneggerà il Rassemblement National di estrema destra. Al contrario: la valutazione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione potrebbe indirettamente conferire maggiore credibilità alla strategia dell'ex leader del partito e presidente del gruppo parlamentare Marine Le Pen, che mira a presentarsi come un normale partito borghese. Già lo scorso anno Le Pen aveva rotto pubblicamente con l'AfD perché lo riteneva troppo radicale.

Le ragioni sono soprattutto di natura strategica, poiché nel sistema politico francese le elezioni presidenziali sono decisive per il futuro. Per entrare all'Eliseo è necessario il sostegno del centro borghese. In questo contesto, le iniziative trasversali dei partiti europei affini non sono di grande aiuto. Le Pen aveva quindi preso le distanze dall'AfD nel gennaio 2024, dopo che il portale "Correctiv" aveva reso nota una riunione di esponenti dell'estrema destra a Potsdam. All'incontro avevano partecipato anche politici dell'AfD e tra i temi discussi figuravano i piani per l'espulsione degli stranieri e il termine "rimigrazione". La presidente dell'AfD Alice Weigel aveva quindi chiesto un incontro con la leadership del RN. In tale occasione è stata invitata a esporre per iscritto la sua posizione sul tema della "rimigrazione" e sull'incontro di Potsdam. Secondo quanto riportato dai media, Weidel ha giustificato l'uso del termine. Ha accusato i media tedeschi di "menzogne" e "manipolazione" in relazione all'incontro segreto di Potsdam, con l'obiettivo di indebolire l'AfD in vista delle imminenti elezioni. La cosa era stata presa atto, ma sembrava più una rassicurazione provvisoria.

Il deputato europeo francese del partito di Le Pen, Paul Garraut, aveva dichiarato al quotidiano "l'Opinion" che si credeva alle rassicurazioni, "ma che si rimaneva vigili". Era stato citato con la considerazione che l'AfD, essendo un partito ancora giovane, forse "ha gli stessi problemi che aveva il RN dieci anni fa: elementi incontrollabili". Le dichiarazioni di Maximilian Krah furono troppo. Quando nel maggio 2024 il deputato europeo Maximilian Krah minimizzò il passato nazista della Germania, si arrivò alla rottura definitiva tra i due partiti. Il RN ha espulso i deputati dell'AfD dal gruppo parlamentare comune al Parlamento europeo. Le Pen ha annunciato che dopo le elezioni europee del 9 giugno l'AfD non potrà più far parte del gruppo parlamentare al Parlamento europeo. In precedenza aveva già dichiarato più volte di essere stanca di doversi giustificare per le posizioni radicali del "partito gemello" tedesco.

Secondo il quotidiano "Libération", che ha potuto consultare notizie interne, il portavoce del RN Gaëtan Dussausaye ha scritto ai candidati che il partito francese non è "responsabile delle dichiarazioni e delle

posizioni di altri partiti europei” e che ne trarrà le conseguenze. Dopo le elezioni europee del 2024, il RN ha formato un gruppo parlamentare insieme alla Lega Nord italiana, a Vox in Spagna, all'FPÖ austriaco e al Partito della Libertà di Gert Wilders nei Paesi Bassi.

L'AfD era da tempo alla ricerca di partner per formare un gruppo parlamentare. Alla fine, 25 deputati, per lo più provenienti da piccoli partiti di otto paesi, si sono uniti all'AfD per formare il gruppo “Europa Souveräner Fraktionen” (Europa dei gruppi sovrani) al fine di ottenere lo status di gruppo parlamentare. Dal punto di vista ideologico, naturalmente, esiste una vicinanza tra i due partiti: posizioni estremamente nazionaliste, xenofobe e autoritarie e la lotta contro l'integrazione europea. Le Pen ha annunciato che, in caso di vittoria alle elezioni del 2022, intende modificare la Costituzione con un referendum e sancire una “preferenza nazionale”. Tuttavia, una modifica costituzionale deve essere approvata dall'Assemblea nazionale e dal Senato. Allo stesso tempo, Marine Le Pen si sta impegnando con coerenza e successo per liberare il partito dall'immagine di estrema destra e razzista impressa dal padre e fondatore del partito Jean-Marie Le Pen. Ha anche cambiato il nome del partito, che in precedenza era il più combattivo “Front National”. E alla fine ha espulso dal partito il padre, recentemente scomparso.

A differenza della Germania, infatti, in Francia non è possibile conquistare il potere politico entrando nei parlamenti regionali e ottenendo poi la tolleranza, per così dire dal basso. Il sistema elettorale maggioritario alle elezioni parlamentari e i poteri estremamente forti del presidente fanno sì che in Francia solo con forti maggioranze sia possibile davvero fare politica. Per questo sono necessari molti elettori di centro-destra. Questi ultimi, nel secondo turno delle elezioni parlamentari del 2024, in cui si potevano scegliere solo i due candidati più votati, hanno spesso votato contro i candidati del RN.